SCUOLA AGRARIA
SALESIANA
LOMBRIASCO (TO)

Carissimi confratelli,
il 7 aprile u.s., in seguito a un incidente stradale, mentre ritornava dal suo paese natale, periva tragicamente

Don Giulio Aprà

Don Giulio era nato a Verzuolo (Cn), paese che ha dato varie vocazioni alla congregazione, il 7 giugno del 1920.

Per il suo paese natio egli conservò sempre un legame profondo ed un affetto sincero, che lo portava sovente a ritornare alle sue radici per incontrare parenti e amici, per rivivere gli anni della sua giovinezza.

Egli crebbe in seno a una famiglia radicata nella fede, ove il senso di Dio e della preghiera, insieme all'onestà della vita e del lavoro, si vivevano nella semplicità propria della gente del cuneese, terra profondamente cristiana.

Fu nel contesto cristiano della sua famiglia che egli assimilò i primi germi della fede, della preghiera e dell'onestà.

Sono questi semi che lasciano frutti indelebili nella vita di un uomo.

In questo clima di vera «chiesa domestica» la vocazione di Don Giulio germinò come un frutto spontaneo.

A soli 11 anni, egli assieme al fratello, lasciò il paese natio per andare a studiare a Valdocco.

Così lo presenta il suo parroco al Direttore: «Il ragazzo Aprà Giulio è di buona condotta, assiduo al catechismo e al servizio delle funzioni religiose e di capacità per lo studio».

Qui egli, oltre ai suoi studi, fece il suo aspirandato e a contatto con i Salesiani della prima ora, che avevano conosciuto Don Bosco, maturò la sua scelta.

Passò poi al noviziato di Pinerolo-Monte Oliveto, ove divenne Salesiano, emettendo i voti di 1ª professione l'8 settembre del 1936.

Il suo maestro don Giovanni Battista Biancotti scrisse di lui: «Di buone qualità intellettuali e morali. È schietto ed aperto, nonostante una certa timidità; volenteroso, docile, di buona volontà. È un po' incline allo scoraggiamento».

Compì i suoi studi liceali e filosofici allo Studentato di Foglizzo, che coronò con la maturità classica.

Il 1° anno del tirocinio pratico lo fece al Martinetto e il resto a Valdocco.

Frequentò il quadriennio teologico in preparazione al sacerdozio a Bagnolo Piemonte e lo coronò con l'ordinazione sacerdotale e la licenza in teologia.

Furono anni decisivi e fecondi per la sua formazione salesiana e sacerdotale, durante i quali conobbe figure di Salesiani e di docenti di grande statura.

Egli così esprime i suoi sentimenti nella domanda di ammissione al presbiterato: «Lo sa il Signore che l'unico desiderio che mi spinge ad accedere a tanta grande dignità è quella di poter con vera efficacia contribuire ad estendere il Regno di Dio nelle Anime, mentre per l'altezza divina della dignità e soprattutto per la mia miseria ne sento tutto il peso e la gravità».

E il giudizio dell'Ispettore e del Consiglio della casa fu favorevole: «Pietà buona. Temperamento piuttosto impressionabile. Gracile di salute, per cui trova difficoltà ad adattarsi a certe esigenze della vita comune».

Venne ordinato il 30 giugno del 1946 a Bagnolo Piemonte dal vescovo di Saluzzo Mons. Lanzo.

Il primo campo del suo apostolato sacerdotale fu Cuorgnè; in quel periodo, oltre agli impegni di educatore, frequentò l'Università e nel 1949 conseguì la laurea in lettere e in seguito a Roma anche l'abilitazione all'insegnamento.

Dal 1946 al '50 fu catechista a Cuneo Convitto e dal 1950 al '53 a Torino all'Istituto Richelmy e quindi dal 1953 al '62 a Valdocco sempre come insegnante e poi anche come delegato dei cooperatori della Casa Madre.

Nel 1962 fu nominato Direttore ed economo di Cuneo Convitto; fu in questo periodo che seguì e curò l'eredità dei conti Voli di Verzuolo, che si concretizzò poi in un'Opera sociale a vantaggio della gente povera ed anziana del paese.

Nel 1968-'71 gli fu affidata la direzione dell'Istituto di Perosa Argentina.

Nel 1971-'80 fu a Saluzzo e poi ancora a Cuneo Convitto ('80-'82) e quindi a Fossano ('82-'92) come insegnante, per finire a Bra nel 1992 come rettore della Chiesa pubblica; obbedienza che svolse fino al Settembre del '93, quando venne a Lombriasco, dove rimase fino al tragico incidente del 7 aprile 2000, dedicandosi principalmente al servizio pastorale nelle varie cappellanie zonali, come aveva più volte chiesto al suo Ispettore.

«Don Aprà – scrive un suo compagno di vita salesiana – fu un confratello che ha sempre dato una presenza rasserenante a giovani e confratelli, lasciando pure un ricordo positivo nei numerosi ex-alunni».

Don Giulio non ha fatto cose straordinarie, grandi nella sua vita, ma con spirito salesiano e sacerdotale ha svolto fedelmente il suo compito nella quotidianità con amore e sacrificio come insegnante, economo, direttore e pastore d'anime.

Negli ultimi anni, quando ormai non gli era dato di dedicarsi ad attività apostoliche continuative ed impegnative per la precarietà della sua salute, si prestava volentieri a servire comunità di fedeli con la celebrazione della S. Messa quotidiana e festiva.

Un servizio che nasceva da un cuore ancorato al Vangelo, che trovava alimento nella preghiera, che si tramutava in un impegno apostolico secondo lo spirito salesiano, che ha la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo.

Partiva tutti i giorni con qualsiasi tempo, felice di poter fare un servizio apostolico e poi faceva una «puntatina» al suo paese per una visita alla casa natia e al cimitero per un saluto e una preghiera per i suoi cari e meditare sulla tomba, dove un giorno anche lui sarebbe stato sepolto.

Come ogni buon Salesiano nutriva un amore profondo all'Eucaristia e forte e intensa era la sua devozione alla Madonna: ne era prova il rosario recitato con fedeltà.

La vita è un luogo dove far esperienza di Dio. E dove un Salesiano fa questa esperienza? Nella preghiera, nell'Eucaristia, nella devozione a Maria.

Gli ultimi anni non sono stati facili per lui per difficoltà di carattere e di salute; chiuso in se stesso, schivo di compagnie, lo si vedeva passeggiare solo, meditabondo con la corona del rosario in mano: si preparava all'incontro con Dio.

I funerali, svoltisi nella cappella dell'Istituto l'11 aprile, sono stati officiati dal sig. Ispettore attorniato da vari confratelli sacerdoti e da parroci della zona con la numerosa partecipazione degli allievi della nostra scuola, di molti ex allievi, amici e fedeli del paese.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Verzuolo.

Mentre affidiamo con la preghiera il nostro confratello alla misericordia del Padre, lo ringraziamo per il suo lavoro di educatore Salesiano, di sacerdote e per la sua fedeltà a Don Bosco e gli chiediamo di intercedere perché il Signore si mostri propizio per ciascuno di noi e per le nostre Opere in questo tempo non facile della nostra storia.

Don Remo Paganelli
e Comunità

Dati per il necrologio:

Sac. Giulio Aprà, nato a Verzuolo (Cn) il 7 giugno del 1920, morto a Cuneo il 7 aprile del 2000, a 79 anni di età, 64 di professione religiosa e 54 di sacerdozio.